

# Frena il mercato fondiario nel 2019, bene gli affitti



Il **Centro politiche e bioeconomia del Crea** ha pubblicato il consueto studio sul mercato fondiario.

**L'andamento dei prezzi della terra nel 2019, dopo due anni positivi, segna una battuta d'arresto (-0,4% rispetto al 2018)** che si somma alla riduzione dell'attività di compravendita che si è verificata dopo quattro anni di continui aumenti.

### **Veneto e Friuli Venezia Giulia sono le regioni con le maggiori riduzioni**

(rispettivamente -2,8% e -4,5%), ma segno negativo anche per Lombardia, Emilia-Romagna, Molise e Sardegna.

Le ragioni della contrazione vanno ricercate nell'aggiustamento delle quotazioni in Veneto (che con oltre 50.000 euro/ha detiene il primato dei valori medi regionali), nella scarsa redditività del comparto dei seminativi e nella mancanza dell'effetto trainante del comparto vitivinicolo.

**Le ricadute dell'emergenza Covid sul mercato fondiario, stando ai dati raccolti nei primi mesi del 2020, evidenziano una maggiore preoccupazione per le regioni meridionali** rispetto alle settentrionali, sebbene bisognerà attendere il 2021 per avere una valutazione più oggettiva della situazione. Alcune tipologie aziendali, viticoltura e floricoltura in particolare, sono state particolarmente danneggiate dall'emergenza sanitaria.

**Si conferma alto l'interesse anche nel 2019 per l'affitto dei terreni in alternativa all'acquisto**, con una generale tendenza alla diminuzione della durata dei contratti.

Il mercato è stato particolarmente dinamico nelle regioni settentrionali, con una domanda tendenzialmente superiore all'offerta, soprattutto nel caso di terreni di pregio; mentre nel meridione il mercato è stato stagnante nelle aree più interne e più dinamico in prossimità delle coste.

Lo studio del Crea è pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 40/2020

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale